



IL DALMATIA

Letterario



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

MOBILITAZIONE CULTURALE PER RISTABILIRE UNA VERITÀ DIMENTICATA LA RIVOLUZIONE GLOBALE DELLA STORIOGRAFIA DALMATIA

Gli italiani di Dalmazia non sono, come i profughi dalla Libia o dall'Eritrea, figli di immigrati tra le due Guerre, ma sono autoctoni discendenti da Illiri, Romani e Veneti

TRENTOTTO LIBRI SULLA DALMAZIA EDITI IN ITALIA IN UN SOLO ANNO

La regione d'Europa che è stata maggiormente analizzata nell'ultimo anno da storici, letterati ed artisti di vario genere è stata la Dalmazia, che è al centro di ben trentotto volumi presenti nella Giornata della Cultura dalmata di Pesaro. Solo una modesta parte di questi libri è scritta da esuli, a testimonianza del grande interesse destato in Italia dalla riscoperta della storia e dei tesori artistici e naturali della sponda orientale dell'Adriatico. Questo dato è stato determinante nel farci decidere a promuovere l'offensiva culturale appoggiata dal nostro giornale.

IL PREMIO "NICCOLÒ TOMMASEO" AL CRITICO D'ARTE TULLIO KEZICH



Al noto cineasta, autore di testi letterari, critico e giornalista Tullio Kezich di origine spalatina, è stato assegnato quest'anno il Premio Niccolò Tommaseo, unitamente al Console d'Italia a Spalato, Marco Nobili

Servizio a pag. 8 e 9

Fino a qualche anno fa, la grande opinione pubblica italiana ignorava l'esistenza dell'Esodo dei 350mila istriani, fiumani e dalmati ed è bastata la Legge Menia, che ha istituito il Giorno del Ricordo, per rivoluzionare completamente le conoscenze storiche degli italiani. Oggi è piuttosto noto che esistono gli italiani di Dalmazia e sono note le persecuzioni titine, come quelle del colonnello Ghedaffi ai danni dei coloni italiani in Libia. Si ritiene che i Dalmati siano una popolazione italiana approdata nella sponda orientale dell'Adriatico tra le due Guerre mondiali, ad opera del fascismo. Vi è, quindi, la necessità di ribadire che gli italiani di Dalmazia, non meno di quelli dell'Istria e di Fiume, sono originari del luogo, cioè autoctoni, perché discendono dall'antica Nazione Dalmata formata dagli illiri, dai romani e, successivamente, dai veneti. Per attuare questa rivoluzione abbiamo studiato un'operazione basata su un rapporto sinergico tra tutte le componenti culturali dalmate per rilanciare letterati, artisti, scienziati e statisti che hanno contribuito a riscrivere la storia antica, medievale e moderna.

Nel 54° Raduno Nazionale dei Dalmati a Pesaro tre dei trentotto libri che riguardano la Dalmazia hanno un peso diverso da tutti gli altri perché



Marco Nobili

fanno parte di un'operazione strategica che fornirà agli operatori culturali notizie e strumenti per rilanciare la centralità che la Dalmazia ebbe nella storia antica, che l'arte dalmata ha avuto nel Rinascimento e l'apporto dei nostri letterati alla formazione della cultura italiana, e non solo di quella.

L'impianto generale della manovra culturale è illustrato nel libro *Regno di Dalmazia e la Nazione Dalmata*.

La rivalutazione del ruolo che la romanità ebbe in Dalmazia è affidata al libro *Salona negli scavi di Francesco Carrara* ed, infine, la rivendicazione dell'antica origine degli italiani di Dalmazia è affidata al libro *Dalmati italiani autoctoni, eredi delle popolazioni illiriche, romane e venete* che hanno trovato uno spazio particolare in questa edizione del *Dalmata letterario*.

Dir.

ITALIANI, PRIMA VITTIME DEL NAZIONALISMO JUGOSLAVISTA, POI DEL TITOISMO IL GIORNALISTA DARIO FERTILIO SU FOIBE ED ALTRE STRAGI COMUNISTE

Carla Cace illustra il libro che documenta il percorso artistico e le traversie del pittore Lalich, protagonista del secondo esodo (1920-1940) provocato dal Regno di Jugoslavia.

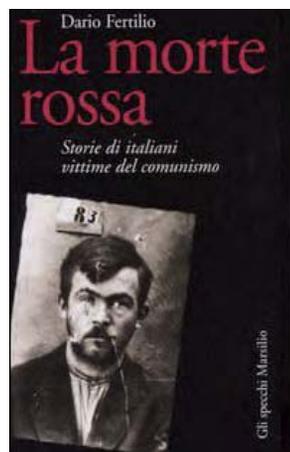
Brillante intervento di Dario Fertilio, collaboratore della terza pagina del "Corriere della Sera" che ha illustrato due suoi libri che trattano lo stesso argomento, ma da due punti di vista diversi. Una conversazione con Enzo Bettiza che da giovane era stato attratto dagli ideali proclamati dal comunismo ma che ben presto si rese conto di come quegli ideali fossero stati traditi. L'altro libro ripercorre le storie di italiani vittime del comunismo anche indipendentemente del fenomeno del nazionalcomunismo di Tito che si abbattuto sugli italiani di Dalmazia, dell'Istria e di Fiume, ma anche su croati, sloveni ed altri popoli dell'ex Jugoslavia che hanno subito massacri e deportazioni analoghe a quelle degli esuli adriatici. Dario Fertilio è un eccezionale affabulatore che ha interessato una platea numerosa ed attenta, interessata a conoscere le situazioni storiche riguardanti anche altri popoli che hanno subito il suo stesso dramma.



Arrembaggi e Pensieri di Dario Fertilio. Ed. Rizzoli 15.49 €



Chiara Motka ha condotto con grande autorevolezza la Giornata della Cultura dalmata, mentre parla Dario Fertilio



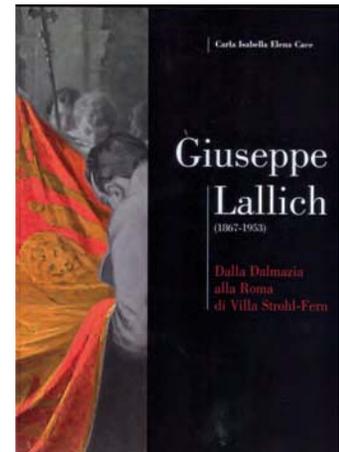
La Morte Rossa di Dario Fertilio ed. 2007 Marsilio 17,00 €

L'intervento di Carla Cace
La giovane Carla Cace, recentemente laureata all'Università di Roma ha presentato il suo lavoro con un interessante intervento in cui ha sottolineato che si tratta di un libro di "ricomposizione" del percorso esistenziale e creativo del Lalich, pittore di origine dalmata ispirato ai grandi ideali che lo costrinsero all'esilio nel lontano 1920 e che è ancora se non discriminato, certamente sottovalutato in patria. Spalato gli diede i natali, poi Venezia fu la città dove studiò e iniziò la sua avventura pittorica.

Giuseppe Lalich ha lasciato numerosi quadri che rappresentano uomini e donne celebri, paesaggi, ambienti e costumi della Dalmazia in un ricchissimo affresco dei suoi tempi, oggi irrimediabilmente scomparsi. Quando nel '21 la Dalmazia passò alla Jugoslavia anche il Lalich dovette optare per l'esilio in patria e trovò la pace a Roma in uno degli studi di Villa Ströhl-Fern dove visse e lavorò fino alla sua morte avvenuta nel 1953.

Da Spalato, a Roma, dopo brevi passaggi a Venezia, Milano, Parigi, questo è il percorso del pittore dalmata lungo i tornanti della memoria e della identità.

Al libro è seguita anche una mostra all'Eur di Roma. L'autrice in questo volume, che è un piacere sfogliare, guardare e leggere, ha sviluppato uno studio serio e ben documentato. Il libro è pubblicato in due lingue, italiano e croato, per far conoscere il pittore anche nell'altra sponda dello stesso mare per risvegliare, ancora una volta, una storia comune che non può che unire.



GIUSEPPE LALLICH (1867 – 1953) – DALLA DALMAZIA ALLA ROMA DI VILLA STROHL-FERN di Carla Cace, ed. 2006, Palladino, via Colle delle Api 160, 86100 Campobasso, € 35,00.

IL DALMATATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Chiara Motka,
Myriam Paparella, Honorè Pitamitz,
Roberto Predolin, Elio Ricciardi,
Tullio Vallery, Vanni Rolli
e Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

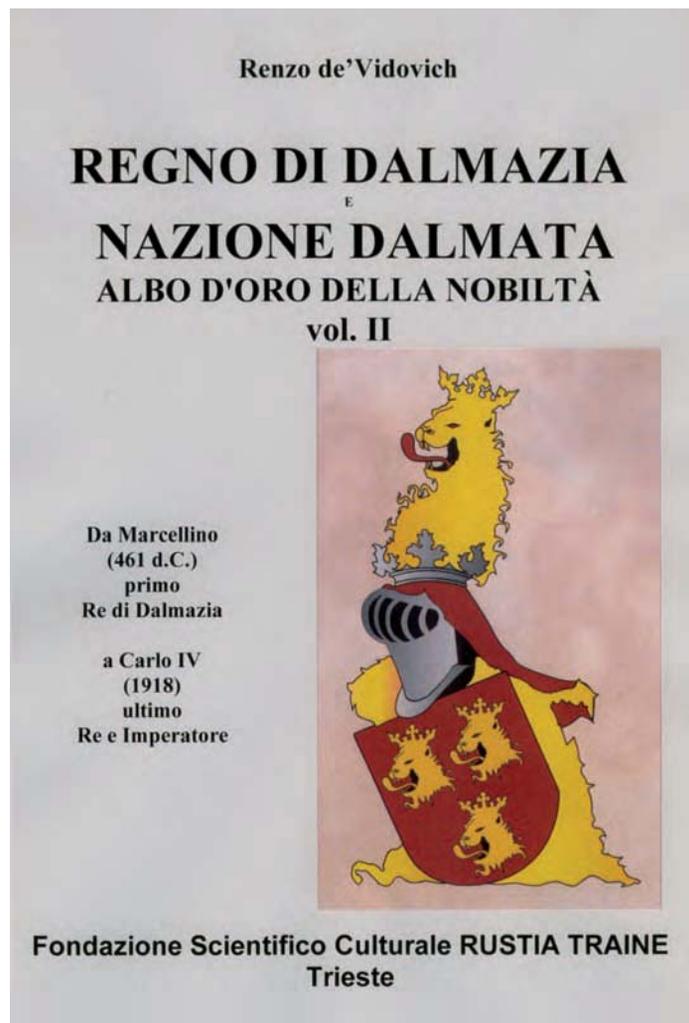
Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano
ai sensi della legge 193/2004

UN COSPICUO NUMERO DI DATI, NOMI E FATTI STORICI NEGATI O MISCONOSCIUTI RILANCIARE LA CENTRALITÀ DELLA DALMAZIA NELLA RIVOLUZIONE GLOBALE DELLA STORIOGRAFIA Se Dalmati, Dalmatini e amici della Dalmazia conosceranno l'importanza che questa terra ebbe per 2000 anni, l'antica cultura della Nazione Dalmata potrà avere un futuro europeo

Gli storici si affannano ad apparire come obiettivi e vorrebbero lasciar credere di salire ogni mattino su Marte per analizzare dall'alto i fatti che sono accaduti sulla Terra. In questo libro invece l'autore afferma esplicitamente di analizzare la storia guardandola dalla parte del Regno di Dalmazia ed elenca le fonti dando esplicitamente la precedenza agli autori dalmati. Ne esce un quadro insolito della storia della Dalmazia dove le battaglie e le guerre sono appena citate, tanto per inquadrare il periodo storico, mentre viene dato ampio spazio agli eventi storici, ai mutamenti di popoli e di costumi che si sono susseguiti in Dalmazia prevalentemente nei periodi di pace. Si tratta di un'ottica moderna che privilegia l'indagine sui cambiamenti sociali, culturali e nazionali che hanno spesso origine da una vittoria o da un'occupazione ma che avvengono comunque in dipendenza di altri fattori politici quali la diversa natalità dei popoli che abitano in Dalmazia, i rapporti tra i diversi gruppi di Dalmati con il potere politico centrale ma soprattutto l'importanza che rivestono le profonde radici culturali, spesso preistoriche, che riemergono prepotentemente a dispetto del potere politico.

Se una delle funzioni di questo libro consisteva anche nel fornire ai lettori notizie sull'importanza che la Nazione dalmata ha avuto nei secoli, possiamo dire con certezza che il risultato è largamente superiore alle aspettative. Comunemente si ritiene che gli Impera-

tori romani dalmati, cioè quelli autoctoni di origine illirico-romana si contino sulle dita di una mano mentre il libro ne elenca ben trentuno. La storia bimillenaria della Dalmazia si concentra solitamente nello scontro tra le popolazioni illirico-latine e slave mentre i riferimenti storici alla Nazione dalmata moderna, intesa come un'unità culturale nata dalla fusione delle popolazioni romane e slave che hanno trovato un collante nella preistorica Civiltà mediterranea dell'olio e del vino viene esaminata sotto un aspetto poco esplorato. E ancor meno è stata esaminata la continuità esistente in Dalmazia tra la Civiltà mediterranea e la venezianità che invece ha fatto propria la tradizione illirico-romana forse anche perché gli stessi Veneti sono considerati da molti studiosi come delle popolazioni illiriche romanizzate in tempi precedenti a quelli della romanizzazione degli Illiri di Dalmazia. Infatti l'influenza ungherese nel medioevo e quella austro-tedesca durata poco più di un secolo (1815 - 1918) visti sotto la prospettiva della Civiltà danubiana del sego e della birra risultano antitetici e contrari alla Nazione dalmata anche se formalmente mantengono le strutture del Regno di Dalmazia, che della Nazione dalmata è il fondamento storico. Questo libro si è assunto il compito di rilanciare la centralità della Dalmazia che ebbe un ruolo determinante per molti secoli non solo nella vita dell'Italia e dei Regni balcanici ma dell'Europa, quando que-



Volume cartonato e rilegato in formato 21x29 con 50 tavole a colori ed. 2007 dalla Fondazione Rustia Traine. Può essere richiesto al nostro giornale €20,00

sto continente costituiva il mondo civile allora conosciuto. La rivoluzione globale che vorrebbe rivisitare la storia della Dalmazia fin dalle antiche origini e la riscoperta delle lettere, delle arti e della scienza dalmatiche sono qui prospettate in termini decisi e documentati. La pubblicazione del secondo elenco dell'Albo d'oro della nobiltà dalmata, mettere in luce le infiltrazioni austriache e addirittura degli Uscocchi, cioè i lontani eredi dei pirati di origine slava uti-

lizzati dall'Impero asburgico per colpire i traffici veneziani (che gli Asburgo erano stati costretti a togliere dal mare e trasferire all'interno per poter collaborare con Venezia nella guerra contro i Turchi). Viene anche riletta la presenza dei Morlacchi, una popolazione romana proveniente dalla Dacia. Il lettore sarà soprattutto sorpreso dall'imponente numero di dalmati imperatori romani o di altri detentori di primati nell'arte, nelle lettere e nella scienza.

DAGLI SCAVI DI CARRARA A QUELLI ODIERNI DELL'ÉCOLE FRANÇAISE RISCOVERIRE LA CITTA' DI SALONA CAPITALE DELL'IMPERO ROMANO

I nemici della romanità hanno offuscato la grandezza della Dalmazia romana e ridimensionato l'importanza storica della sua capitale, documentata nello studio di Daria Garbin

Il turista che arriva alle porte di Spalato cerca invano una freccia che indichi Salona, perché il sito archeologico non è minimamente indicato. Eppure Salona distava dal Palazzo di Diocleziano non più di sei chilometri, cioè pochi minuti d'automobile. Anche gli studi e gli scavi intrapresi dall'*Ecole française de Rome*, che ha pubblicato finora cinque volumi sull'argomento, che non sono facilmente reperibili. Invano li cercherete anche nella sede della libreria dell'Organizzazione di Roma che ha promosso le ricerche!

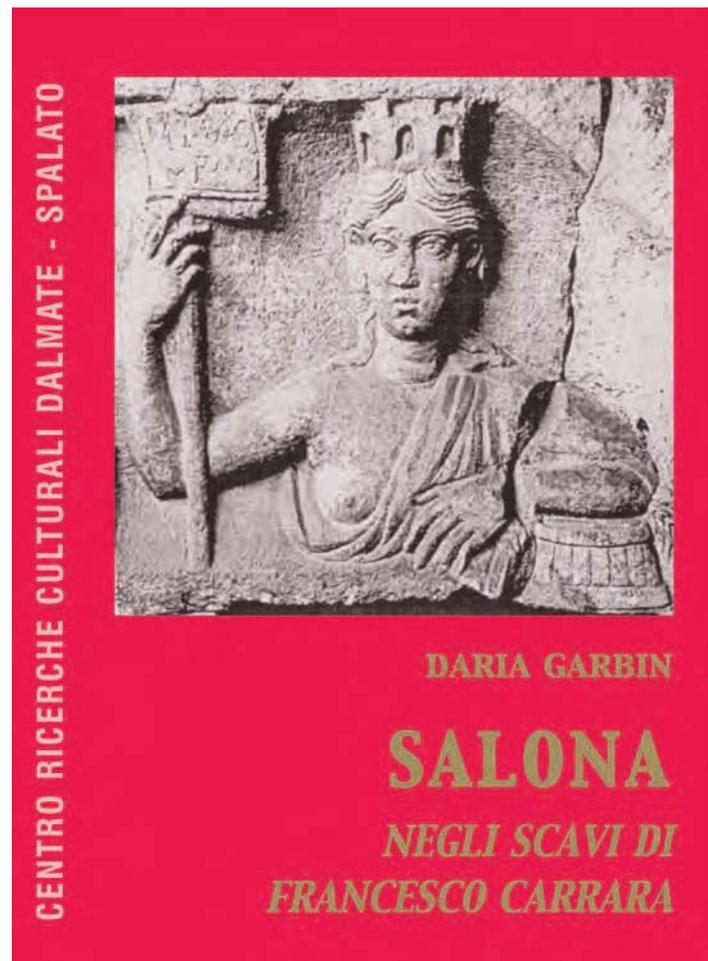
La Dalmazia romana è trascurata in Italia e si ritrovano solo pochi accenni nei libri di storia delle scuole, nei testi universitari e perfino nei libri di autori che trattano la storia antica.

Il libro di Daria Garbin (in copertina la *Tyche salonitana* omologa della romana dea Roma e della greca dea Minerva) ripropone, in termini rigorosi e scientifici, le scoperte archeologiche di Salona, città pressoché sconosciuta ma che negli ultimi tre secoli dell'Impero Romano fu la capitale dell'Impero, la sede di numerosi imperatori e non solo di Diocleziano che costruì il suo Palazzo in riva al mare dell'odierna Spalato. Pochi sanno che Salona fu la seconda città dell'Im-

pero Romano e che svolse un ruolo di primo piano nella difesa dell'Occidente dalle varie invasioni barbariche che, a ondate successive, si sono abbattute sulla Dalmazia e sull'Italia alla ricerca dei "mari caldi".

Il libro della Garbin tratta con grande rigore scientifico e competenza archeologica – l'autrice è archeologa ed ha studiato all'Università di Zagabria e successivamente negli atenei di Padova e di Trieste – i problemi connessi al ritrovamento dei resti di Salona distrutta dagli Avari, seguiti da numerose tribù di varie etnie slave nel VII secolo dopo Cristo ad opera di un archeologo poco conosciuto in Italia ma molto ricordato a Spalato, al quale è stata dedicata la Comunità italiana locale. Viene ripercorso il difficile inizio degli scavi ed emergono nel libro anche le diverse valutazioni e gli scontri esistenti sull'opera di Carrara tra la Corte di Vienna, che finanziò i lavori attraverso gli istituti culturali viennesi, e il governo di Vienna. Dopo una decina d'anni, il governo troncò le ricerche e costrinse all'esilio a Venezia il Carrara che aveva pubblicamente testimoniato il suo attaccamento alla Serenissima e parteggiato per la rivolta del 1848 di Daniele Manin e Niccolò Tommaseo.

Si sentiva la necessità di un testo in lingua italiana che rendesse note le scoperte del Carrara, la complessità e la grandiosità di Salona e l'appartenenza alla cultura illirico-romana di questa città che diede luogo, nel periodo del suo maggior splendore alla nascita del Regno di Dalmazia e della nazione dalmata. Anche il lettore inesperto di siti archeologici troverà nel libro alcuni elementi che testimoniano l'importanza della prima



Ed. 2007 CRCD- Spalato. Può essere richiesto al nostro giornale o per i lettori residenti in Dalmazia- alla sede spalatina del CRCD, Istarska 8, 21 000 Split, HR, € 12,00.

Nazione dalmata e di Salona. Sono riportate anche le scoperte degli architetti illirico-romani che adattarono le torri difensive creando i presupposti di quello che sarà successivamente il bastione difensivo, il cui uso bellico resistette fino a tempi recenti. Ma, soprattutto, il lettore troverà molti elementi che documentano l'originalità della cultura dalmata che affonda le sue radici nell'arte greca e nella tecnica romana, senza disdegnare però di acquisire elementi di una certa importanza dagli antichi illiri che, fondendosi con i coloni romani, diedero luogo in questa città alla Prima Nazione

Dalmata. Il libro, edito a Trieste dal Centro Ricerche Culturali Dalmate – Spalato, fa parte del primo nucleo di pubblicazioni che intendono rivisitare la storiografia dalmata e che si occupa del periodo antico di non poca rilevanza e attualità ove si pensi che l'Europa delle regioni ha imposto a tutti una revisione critica della propria storia e diventa sempre più urgente in Dalmazia lo studio sulle "piccole patrie" riscoperse per merito del CRCD e della Fondazione Rustia Traina ma anche di una – per ora – esigua pattuglia d'avanguardia di scrittori dalmati di lingua croata.



CONTRASTARE LE TESI MINIMALISTE SULLE NOSTRE ORIGINI "RECENTI" GLI ITALIANI DI DALMAZIA SONO GLI EREDI DELLE POPOLAZIONI ILLIRICHE ROMANE E VENETE

Documentate dalla Denon-Poggi le origini degli Italiani della costa dalmata fin dai tempi dell'Impero Romano e della nascita della prima Nazione dalmata del Re Marcellino

Tra i libri presentati segnaliamo quello della dott. Rachele Denon Poggi che tratta un argomento noto agli specialisti e ai Dalmati ma pressoché ignorato dalla grande opinione pubblica italiana, croata ed europea. Insieme ad altre pubblicazioni fa parte – come abbiamo avuto già occasione di rilevare – di un ampio ed ambizioso progetto posto in essere dalla Fondazione Rustia Trainè, che tende a porre in atto una vera e propria offensiva culturale sulla storia della Dalmazia. Ci si è resi conto della necessità di scrivere libri e testi scolastici, da distribuire sia in Italia che all'estero, che rivisitino e valorizzino la storia della Dalmazia.

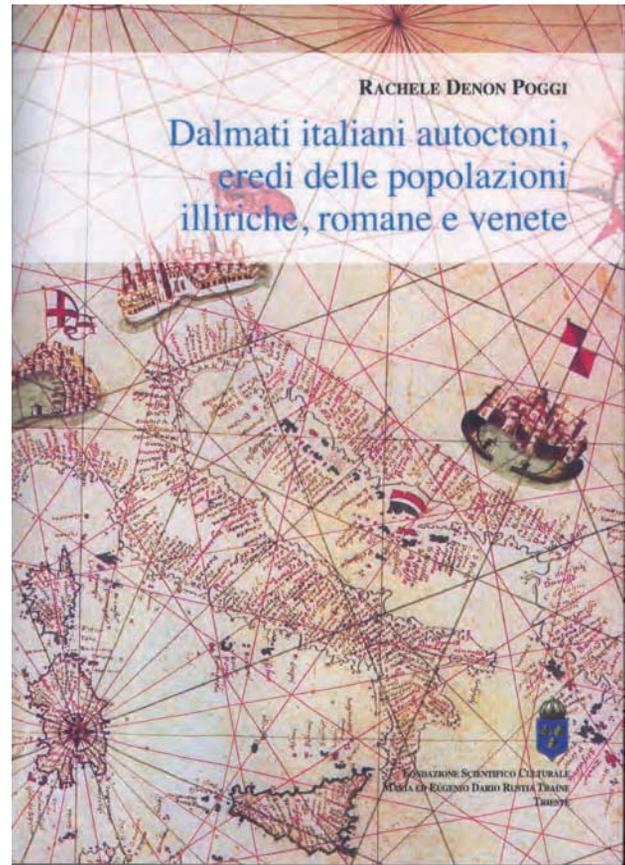
La tesi documentata nel volume rileva l'esistenza fin dai tempi più remoti, di Dalmati di origine che oggi chiameremmo italiana, che hanno dovuto lottare per difendere la loro identità. Dopo i numerosi scontri degli Illiri con i Romani, si è pervenuti alla fusione delle due popolazioni. Non a caso è in Dalmazia che prospera Salona, la seconda città dell'Impero, ed è sempre in Dalmazia che muore l'ultimo imperatore romano d'Occidente Giulio Nepote, Re di Dalmazia. E' a Salona inizia il medioevo!



Come l'Italia anche la Dalmazia, a causa della propria posizione geografica e del clima mite, ha subito varie invasioni barbariche. Ciò nonostante, la lingua e la cultura latine sono sopravvissute nelle città dalmate e nelle isole. La legge di Roma, attraverso gli statuti comunali, non solo ha reso possibile lo sviluppo autonomo delle città costiere, ma le ha rese forti. Per secoli in Europa sono state anche un esempio di civiltà, che Venezia, nuova potenza mediterranea dall'anno 1000 fino al 1797, non solo rispettò, ma fece propria.

Nel libro si documentano anche i rapporti che gli Italiani di Dalmazia hanno sempre mantenuto con l'Italia ed i numerosissimi scambi sia economici che culturali tra le due sponde dell'Adriatico. Sono noti i monumenti lasciati dagli artisti dalmati nell'Italia adriatica e lo stile italiano presente in tutte le costruzioni artistiche e urbanistiche in Dalmazia ma ben poco si sa degli stretti rapporti letterari e culturali tra le due sponde dell'Adriatico. Anche le rispettive vicende politiche si sono influenzate reciprocamente. Dopo la caduta della Serenissima, durante il dominio asburgico, i dalmati italiani autoctoni hanno continuato a rivendicare con orgoglio la loro identità, al pari degli istriani, dei triestini, ma anche dei veneti e dei lombardi che dell'Impero austriaco avevano fatto parte.

Oltre alle vicende storiche, nel libro sono riportati anche dei documenti inediti, come gli ultimi censimenti attuati da Venezia nel 1766 e nel 1771. A quel tempo la popolazione non veniva suddivisa per lingua e tanto meno per nazionalità; tuttavia dal censimento



Edito dalla Fondazione Rustia Trainè può essere richiesto al nostro giornale € 12.00

emerge che le «anime latine» (ovvero i cattolici) erano ampiamente maggioritarie nelle più importanti città della costa e delle isole, come Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Curzola, Lesina, Ragusa, Cattaro, Perasto e Dobrota. Confrontando i numeri con quelli dei censimenti austriaci dal 1890 in poi, si può dedurre che i cattolici appartenessero alla Nazione Dalmata e che la lingua veicolare fosse quella italiano-veneta, mentre quella croata-serbo fosse in via di consolidamento non risultando ancora ben definita.

L'autrice riporta, per poter fare un confronto sulla composizione della popolazione in due diversi momenti storici, anche il primo censimento austriaco effettuato in Dalmazia: quello

del 1828. Anche in quel caso le sorprese non mancano, come ad esempio il fatto che Lissa era la seconda città per numero di abitanti e che Traù veniva subito dopo Spalato. Nel lavoro della Denon Poggi le immagini non sono state messe a caso. Infatti vengono riprodotte alcune cartoline (tratte dall'importante collezione privata di Luigi Vianelli) che testimoniano le tensioni politiche di alcuni periodi della storia dalmata. Alcune carte geografiche antiche, ma non per questo meno importanti, testimoniano che questa area geografica, per diversi secoli era conosciuta solo con il nome di *Dalmazia* e non con quello di *Croazia* del Sud, come qualcuno vorrebbe.

PER LA RIVOLUZIONE GLOBALE DELLA STORIOGRAFIA LIBRI PER RICOSTITUIRE LA VERA STORIA DALMATIA



1947 – 1954 VERSO UN NUOVO CONFINE ORIENTALE ITALIANO – “In un complesso contesto internazionale le contrastanti realtà locali” di Mario Dassovich, ed. 2007, Del Bianco, Udine, € 20,00.

In sede di approfondimento delle problematiche del confine orientale inquadrato nel contesto storico internazionale l'autore ha pubblicato uno studio bibliograficamente ricco, serio ed obiettivo. Sono esaminati anche gli studi dei più autorevoli storici contemporanei che si sono occupati dell'argomento. Si tratta sicuramente di una notevolissima fonte di notizie per gli studiosi ma anche per i curiosi della storia dalmata, fiumana e istriana. Nelle ultime pagine sono riprodotti interessanti dati sull'incidenza (in percentuale) dell'esodo giuliano-dalmata suddiviso per zona con la specificazione degli anni in cui si è svolto (1943-1955).

Mario Dassovich appartiene alla scuola degli storici che descrivono i fatti ma si fanno un punto d'onore non trarre alcuna conclusione delle vicende pur dettagliatamente esaminate che viene lasciata al lettore e agli altri autori che trattano questo argomento in libri e riviste. In questo libro però i fatti sono così evidenti e le circostanze sono così tragiche che ogni conclusione sarebbe stata superflua.



IL COMUNE DI ZARA NEL MEDIO EVO – DAL V AL XII SECOLO di Lorenzo Benevenia, ed. 2006, Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria, volume XXXIII, Castello 3259/A, 30122 Venezia, CCP 303305 € 10,00.

La Società Dalmata ha voluto dedicare il 33° volume degli Atti a Lorenzo Benevenia, valente storico medievalista zaratino affinché potesse essere meglio conosciuto dai cultori di storia dalmata, pubblicando quello che, fra i suoi numerosi studi, è ritenuto il più importante.

Si tratta di un lavoro fondamentale per la conoscenza della storia del Comune di Zara nel medioevo; al Benevenia va ascritto il merito di aver illustrato per primo, con uno scrupoloso esame delle fonti, la vita economica cittadina di quel periodo.

Allo studio è stata premessa una dettagliata biografia dell'autore, finora mancante, ad opera di Tullio Vallery, mentre in chiusura, per merito di Giorgio Varisco, sono stati compilati *ex novo*, sei indici indispensabili al lettore per meglio consultare il libro e capire il senso della storia in Adriatico in secoli bui e controversi.



FRAMMENTI DI STORIA DALMATIA di Lorenzo Benevenia, ed. 2007 della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Castello 3259/A, 30122 Venezia. CCP 303305, € 15,00.

Il VI volume della “Collana di ricerche storiche Jolanda Maria Treveri” raccoglie una selezione dei numerosi studi che il prof. Lorenzo Benevenia, ha pubblicato per molti anni in vari giornali e riviste, completati dalla biografia dell'autore. Il primo studio sulle “Lettere e Rinascimento” è tratto dal volume edito dalla Tipografia Sociale Spalatina, offerto nel 1901 dagli studenti dalmati al prof. Mussafià, illustre glottologo spalatino di fama europea, docente all'Università di Vienna.

Il secondo sul “Castello di San Michele” è stato pubblicato nel primo volume dell'“Annuario Dalmatico” nel 1884. Il terzo, dedicato alla Chiesa di San Francesco a Zara, di cui viene pubblicata solo la prima parte, è apparso sulla Rivista Dalmatica nel corso del 1907. Le illustrazioni che accompagnano l'articolo sono tratte dal bel catalogo edito a Lubiana nel 2003 in occasione della mostra su “Il manierismo in Istria intorno al 1600”, curato da Edviljo Gardina.



I BERSAGLIERI IN DALMAZIA E IL BATTAGLIONE BERSAGLIERI ZARA di Elio Ricciardi, ed. 2007, in Studi Storico-militari, ed. Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, Roma, € 18,50.

E' stato recentemente pubblicato dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito il volume “Studi Storico-militari”. Nello stesso una delle parti più consistenti è dedicata alla Dalmazia ed a “I Bersaglieri in Dalmazia e il Battaglione Bersaglieri Zara”, di Elio Ricciardi. La Dalmazia è oggetto di ricerche anche in altri due studi: “Le scuole reggimentali dell'Esercito del Regno Italico (1803-1814)”, di Alessandro Viello e “La vita quotidiana dei Subalterni veneziani oltremare a metà del Settecento” di Carlo Paletti. Lo studio sui Bersaglieri in Dalmazia deriva dall'omonimo libro dello stesso autore, edito dal Comitato di Gorizia dell'Anvgd alla fine del 1999. Lo studio tratta la storia dei Bersaglieri dalmati dal Risorgimento in poi, dei reparti che dal 1918 si succedono in Dalmazia in pace e in guerra e, in particolare la storia del battaglione “Zara” impiegato anche nelle regioni vicine. La recente pubblicazione trae origine da numerosi anni di ricerche d'archivio e dalla raccolta di testimonianze e fa anche conoscere il profondo legame spirituale esistente, già in epoca austriaca, tra Dalmati e Bersaglieri.

LUCIANO MONZALI, AUTORE DEL VOLUME «ITALIANI DI DALMAZIA» 1914-1924

Viaggio in una terra d'Europa



Luciano Monzali

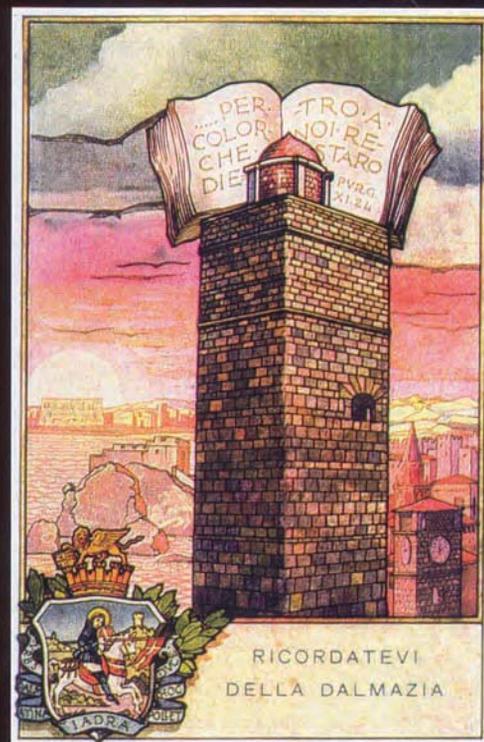
Particolarmente atteso è stato l'intervento del prof. Luciano Monzali dell'Università di Bari che ha presentato il suo secondo volume "Italiani di Dalmazia 1914 - 1924" che tratta un periodo poco conosciuto della storia della Dalmazia: il tormentato periodo tra l'inizio della Prima Guerra Mondiale e il trattato di Rapallo, che ha definito i confini tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia. Il testo del Monzali è stato oggetto già di vari articoli che hanno messo in risalto l'obiettività dell'autore e la sua capacità di sintetizzare e semplificare argomenti complessi e ancora oggetto di discussione. Riportiamo in testata il titolo dell'articolo pubblicato dal quotidiano "La Voce del popolo" che ha dedicato un'intera pagina all'argomento con una lunga e dettagliata intervista di **Rosanna Turcinovich Giuricin**. Un periodo così tormentato non poteva non suscitare polemiche e precisazioni che non hanno toccato l'impianto complessivo dello studio del Monzali ed hanno riguardato problemi specifici che ancora scottano nell'ambiente degli esuli dalmati. Monzali ha dato un quadro preciso e documentato del diverso trattamento che gli Italiani avevano nell'Impero austro-ungarico rispetto a quello all'interno del Regno di Jugoslavia dei Karageorgevich. Sull'argomento l'assessore Roberto Predolin è intervenuto per sottolineare un dato meramente formale ritenendo che non si potesse parlare di *occupazione* della Dalmazia da par-

te di truppe italiane ma di *liberazione* della Dalmazia. L'autore del libro ha risposto che aveva usato il termine tecnico - militare risultante anche dai documenti del Comando Supremo Italiano e non quello politico. Anche il giudizio sulla posizione occupata nel periodo austro-ungarico dagli Italiani di Dalmazia è stata oggetto di precisazioni che meritano di essere riprodotte: è vero che gli Italiani erano molto più rispettati dall'amministrazione austro-ungarica rispetto a quella jugoslava (rectius: del Regno di Jugoslavia perché quello della successiva Repubblica Socialista Popolare Jugoslavia subentrata nel 1945 è così tragico da non poter neanche essere preso in considerazione). Ciò non significa però che contro gli strumenti della polizia e del governo centrale di Vienna, la Dieta del Regno di Dalmazia fosse riuscita a equiparare il trattamento riservato agli Italiani a quello preferenziale nei confronti dei Croati. A proposito dell'Austria-Ungheria Predolin ha citato il libro di Virginio Gayda che documenta vere e proprie angherie se non proprio un'azione snazionalizzatrice che porta al primo lungo e strisciante esodo di italiani dalla Dalmazia. Il secondo esodo avviene invece proprio nel periodo esaminato nel libro del Monzali all'indomani del trattato di Rapallo quando numerose famiglie abbandonarono le città e le isole che avevano abitato per molti secoli con partenze consistenti che si sono verificate già quando i Dal-

Luciano Monzali

ITALIANI DI DALMAZIA

1914-1924



Le Lettere

Nelle migliori librerie ed. 2007, Le lettere vol. II, € 28,00.

mati vengono a conoscenza che l'Esercito e la Marina Militare Italiani avrebbero evacuato la zona che i Patti di Londra avevano assicurato all'Italia e che le truppe italiane avevano occupato militarmente e liberato dalle pressioni austriache. Il libro di Monzali assume un notevole valore storico perché analizza una grande quantità di dati, fatti e circostanze di questo tormentato decennio e fornisce al lettore una chiave di interpretazione storica limpida e difficilmente

contestabile. I passi più importanti degli interventi dell'autore, che ha il dono di avere una comunicazione immediata e piacevole, sono stati salutati da numerosi applausi e le tesi del Monzali sono state successivamente riprese in vari interventi che hanno animato la ricca Giornata della Cultura Dalmata svoltasi a Pesaro con la partecipazione attiva di un pubblico attento e numeroso che difficilmente si ritrova in manifestazioni analoghe.

COMMOSSA CERIMONIA DI CONSEGNA DURANTE LA GIORNATA DELLA CULTURA IL PREMIO “NICCOLÒ TOMMASEO” AI E ALL’INDIMENTICABILE CONSO

A conclusione della straordinaria giornata della cultura dalmata è stato consegnato il Premio Tommaseo, che comprende la cittadinanza onoraria del Libero Comune di Zara in Esilio e costituisce il massimo riconoscimento conferito dalla comunità dalmatica a coloro che, con la loro attività, hanno dato un contributo alla causa dalmatica nelle arti, nelle lettere e nella vita pubblica. La giuria ha assegnato il premio *ex aequo* a due personalità che, in campi diversi, hanno benemerito: Tullio Kezich nato a Trieste ma di origine spalatina e il console Marco Nobili, un veneto che si è prodigato fino a ieri nella guida dell'unico Consolato italiano finora esistente in Dalmazia con sede a Spalato (di cui daremo conto nel prossimo numero de "Il Dalmata") mentre ci è sembrato giusto anticipare nel "Dalmata letterario" la cerimonia riguardante Tullio Kezich.

IL DISCORSO DI TULLIO

Dopo che Ottavio Missoni ha annodato al collo del premiato il fazzoletto che raffigura la bandiera dalmata in campo azzurro con le tre teste di leopardo (leone maculato) Tullio Kezich ha detto: "Devo dire che questo fazzoletto l'ho messo anche da Balilla, perché i Balilla avevano il fazzoletto dalmata. Allora ho pensato: mi metto quello con i tre leoni che ho a casa. Me lo fecero levare perché era fuori ordinanza. Adesso l'ho riconquistato e, caduto il fascismo, posso mettere la bandiera con i tre leoni fuori ordinanza. Ho un dubbio sulla lingua che devo usare in questo brevissimo intervento."



Cerimonia di consegna del Premio Tommaseo da sinistra: il Prosindaco Renzo de' Vidovich, il Console Marco Nobili, il rappresentante del Governo on. Pietro Colonnella Sottosegretario di Stato, il Sindaco Franco Luxardo, il Sindaco H. C. Ottavio Missoni, il critico Tullio Kezic e l'Assessore Antonio Concina

Franco Luxardo: "Il nostro dialetto va benissimo."

Tullio Kezich: "*Perché sto pendolo oscilla tra la lingua originale dalmata e l'italiano: farò un missiòt, no, anzi, un miss-mas.* Ho già ricevuto alcuni premi e ne ho anche dati parecchi; mi è sempre capitato di pensare una cosa, che si danno dei premi intestati in un certo modo a delle persone che non c'entrano per niente con l'intitolazione del premio. Ho fatto per anni parte di una giuria di critici che assegnava il premio "Luchino Visconti". Ricordo che abbiamo dato questo premio a un regista emergente e ad altri registi. Alla fine mi dicevo sempre: ma qui corriamo il rischio che si scoprono le tombe e salti fuori Visconti con un bastone per inseguire il regista premiato, che non aveva assolutamente alcuna attinenza con il grande Luchino. Per giusto chiarimento devo dire che non so se merito questo magnifico premio che ho avuto, questo lo dirà la storia, ma certamente sono un candidato

plausibile. Perché? Perché ho vissuto tutta l'infanzia e anche un pezzo dell'adolescenza sotto un busto di Tommaseo di mio padre, avvocato, nato a Spalato nel '98 e che oggi avrebbe 109 anni. Vedo una sedia vuota qui davanti e vorrei che fosse riempita da lui (*applausi*). Era arrivato a Trieste con suo padre, Frane, che importava vino dalmata e aveva aperto tre osterie nel quartiere di San Giacomo. Mio padre raccontava sempre che studiava dietro le botti di vino e dietro le botti è arrivato alla laurea all'Università di Padova, non senza l'intermezzo della guerra come *Kaiserjager* in Galizia. Tornato dalla Galizia e dalla Rumenia in divisa di *Kaiserjager*, innamorato dell'Italia naturalmente e naturalmente ha "optato" per l'Italia, come si diceva allora e diventò, da figlio dell'oste un grande avvocato ricordato a Trieste anche per la sua continua presenza in grosse cause politiche. Difese gli Slavi e, subito dopo la guerra, fra l'altro cominciò a difendere i fa-

scisti. Allora qualcuno gli diceva: "Ma come mai tu che sei un avvocato che ha difeso gli antifascisti adesso difendi i fascisti?" e lui rispondeva "Perché l'avvocato" e aveva un elevato senso istituzionale della sua funzione "deve essere come il medico, accanto a chi in quel momento ha bisogno di lui".

Questa professionalità mi pare una cosa bellissima. Nel suo studio aveva un grande busto di gesso dall'aspetto sinistro, del Tommaseo, enorme, grande quattro volte il naturale e molto nero. Nero di suo e anche sporco poi con gli anni. Vivevamo all'ombra di Tommaseo. Ricordo sempre a tutti che Tommaseo correggeva gli scritti di Manzoni! Un uomo nato a Sebenico era talmente padrone della lingua italiana che Manzoni gli passava i capitoli de "I Promessi sposi" per una revisione linguistica! Pensate, è una cosa incredibile! Tommaseo inoltre è stato il precursore del destino nostro di Dalmati, che è quello di es-

IL DALMATA DI PESARO NEL 54° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI ITALIANI IL GRANDE CINEASTA TULLIO KEZICH E LE DI SPALATO MARCO NOBILI

sere esuli professionisti. Perché Tommaseo passa da Sebenico a Spalato, da Spalato all'Università di Padova, da Padova a Venezia, da Venezia a Milano, da Milano torna a Venezia, è coinvolto nei moti del '48 e deve fuggire. Scappa a Parigi, sta molti anni a Parigi, torna a Milano, poi va a Firenze dove muore. Praticamente è un uomo che ha vissuto con la valigia in mano. Non so come facesse a portarsi dietro i libri che gli servivano per il suo lavoro, come ha fatto a vivere per 70 anni perennemente in fuga, perennemente in trasferta. Oggi, in fondo, questo è il nostro destino!

Qua gavemo Missoni, qua gavemo tanti de voi ai quali devo dire una cosa. Questi (mostra gli occhiali) sono gli occhiali di lettura e non ho quelli da vista per vedervi in faccia. Forse è un bene perché non vi vedo uno per uno e posso coltivare la sensazione che ho avuto ieri sera di conoscervi tutti. Di conoscervi tutti perché ieri sera, che *son passado* un momento con mio figlio, dalmata onorario benché figlio di un'Istria e nato a Milano però molto attento a queste sue radici dalmatiche. E' qui nascosto non so dove ma ieri sera sono passato sul finale di questo "*Balo de le ciacole*" ho sentito i cori che arrivavano, ho visto le persone, poi ho visto la gente che ballava insieme, le signore anziane che ballavano fra loro e mi è sembrato veramente di essere in famiglia, di appartenere a questa nostra gente. Appartenere, in fondo, è il nostro sogno di esuli; sognamo di appartenere a qualcosa, di far parte di un gruppo perché abbiamo sempre vissuto presso

persone magari buone, magari ben disposte, magari pronte ad accoglierci ma che non erano i nostri! Vivere in mezzo ai nostri, ecco, ieri sera ho avuto questa sensazione e ho anche in questo momento questa gratificante sensazione di essere in famiglia. Domani andremo per il mondo, ognuno riprenderà la strada dell'esilio ma qui oggi certamente siamo fra noi. E ci sono tante, tante cose che...

Prima venendo qua ho visto questa cartolina che dice "Co-perchio della famosa scatola del primo conservificio fondato a Puntamica, Zara". Mi sono ricordato che ho fatto il bagno nudo a Puntamica e ho pensato: "Era forse l'occasione di fare uno scandalo? Forse mi davano una copertina di "Panorama" o di "Chi"? Avevo due anni e quindi il nudo era innocente... Mi ha ricordato Missoni questo particolare e io ho un ricordo di Zara, appunto, molto lontano, molto pallido ma la descrizione che mi ha fatto Ottavio prima è terribile: il vuoto, il cambiamento totale, la distruzione. Questa città certo vive nel ricordo, vive nel sogno... Missoni diceva: "Non è un luogo dove si può tornare perché è un non-luogo", è un luogo che è stato veramente distrutto dalla guerra in un modo totale. Forse è la situazione più tragica tra tutte le tragedie che sono successe in quegli anni. E' però straordinaria l'idea che resti nella memoria. Ho sentito le bellissime parole dell'inter-

UNA VITA PER IL CINEMA

Di famiglia spalatina, è nato a Trieste nel '28. La prima recensione professionale risale al 2 agosto del '46 per Radio Trieste, di cui resterà critico quotidiano fino ai primi anni '50. Nel '50 collabora con la rivista "Sipario" di cui diventa il critico più autorevole nel '52 e direttore 30 anni dopo. Collabora alle riviste "Rassegna del cinema", "Cinema" e "Cinema Nuovo" e diventa, nell'aprile del '53, redattore capo e nell'anno successivo critico teatrale del settimanale "Settimo Giorno". Nell'autunno del '49 Tullio Kezich debutta nel cinema come segretario di produzione del film di Luigi Zampa, "Cuori senza frontiere", girato sul Carso. Nel '61, dopo aver partecipato alla lavorazione del film di Ermanno Olmi "Posto", contribuisce a fondare la società "22 Dicembre" di cui viene nominato direttore artistico. Questa società produrrà vari film, tra i quali "Una storia milanese" di Eriprando Visconti, "I Basili-schi" di Lina Wertmüller, "I fidanzati" di Olmi e "L'età del ferro" di Roberto Rossellini. Nel '69 si trasferisce a Roma presso la direzione generale della Rai e contribuisce a produrre film come "San Michele aveva un gallo" dei fratelli Taviani, "La rosa rossa e la giacca verde" di Franco Giraldi, oltre le mini-serie "Sandokan" di Sergio Sollima. In campo giornalistico è stato critico cinematografico della "Settimana Incom", di "Panorama", de "La Repubblica" e oggi del "Corriere". Esordisce nel '64 come scrittore e sceneggiatore con l'adattamento cinematografico de "La coscienza di Zeno" cui fanno seguito una trentina di spettacoli, fra commedie originali e traduzioni. Dopo la famosa monumentale monografia di Fellini è stato detto di Kezich che ha il pregio, ben raro tra i critici di professione, di un tratteggio lieve ed efficace, di una scrittura penetrante ma non inamidata. Le quattrocento pagine su Fellini scorrono veloci e si resta col desiderio di saperne di più e magari di esserci stati in quegli anni festosi e travolgenti.

vento che ha letto Toni Concina. Credo che avesse ragione mio padre che orgogliosamente diceva dei Dalmati: "sono il popolo più straordinario del mondo". Diceva "non si può sbagliare, non c'è niente che equivalga ai Dalmati". Ridevo e pensavo: "Ma è matto? Per-

ché dice questo? Perché parla del palazzo di Diocleziano come di una cosa straordinaria, di Tommaseo e degli altri grandi Dalmati?"

Adesso, tutto sommato, visto come i Dalmati hanno sopportato, hanno vissuto, hanno continuato a scrivere, a costruire, a ideare cose nuove comincio a pensare che avesse ragione.

(Vivissimi applausi e congratulazioni)

PREMIO NICCOLÒ TOMMASEO 2007

A Tullio Kezich di famiglia spalatina. Il suo impegno artistico e culturale ben rappresenta la dignità etica della vita e dell'inquieta anima dalmata.

LA DEVOZIONE POPOLARE RELIGIOSA NEGLI ARGENTI DELLE BOCHE DI CATTARO LA CRISTIANITÀ PARTÌ DALLA DALMAZIA VERSO CROAZIA, SLAVONIA E BOSNIA ERZEGOVINA

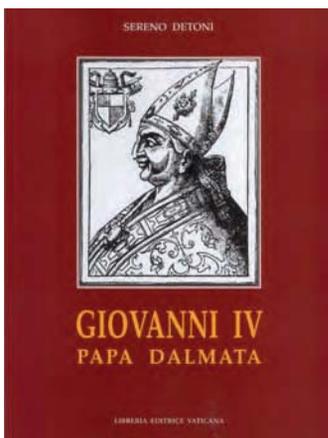
La Diocesi salonitana di Spalato aveva giurisdizione su tutto il Banato di Croazia fin dai tempi dei due papi dalmati. Ricordo dell'esilio dell'ultimo Arcivescovo italiano di Zara.



GLI EX-VOTO D'ARGENTO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLO SCARPELLO NELLE BOCHE DI CATTARO Pg. 400 ed. 2006, Piero Pazzi, Campo dei frati 2993, 30125 Venezia, tel. 3473724217, formato cm. 31 x 22, con il patrocinio della Fondazione Rustia Traine, € 55,00.

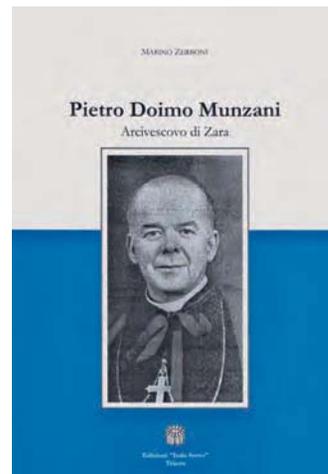
L'autore è un attento conoscitore delle opere popolari in argento ed oro ed ha fatto una ricerca sulle Bocche di Cattaro, in collaborazione con la Fondazione Rustia Traine, che è stata pubblicata in una bella edizione in formato A-4. Lo stesso Pazzi sta preparando anche un volume sugli ori di Cat-

taro che sarà pubblicato a colori. Quello sugli argenti è un libro sugli *ex-voto* che sono stati offerti alla chiesa sita su uno scoglio di fronte a Perasto nel corso dei sec. XVII e XVIII e che ornano, in bella mostra, le pareti della chiesa e rendendola più suggestiva. L'autore ripercorre anche la storia dell'oreficeria veneta in cui si evidenzia che Cattaro con Zara sono state le uniche piazze in Dalmazia in cui si è avuta una produzione di oreficeria consistente ed interessante. La catalogazione, la descrizione, la datazione di tutte le opere sono indice di un lavoro certosino, approfondito da un grande conoscitore della materia.



GIOVANNI IV PAPA DALMATIA di Sereno Detoni, ed. 2007, Editrice Vaticana, Roma, € 12,00.

Mancava nella storiografia dalmata la versione degli studiosi e degli intellettuali croati su Papa Giovanni IV, che la storiografia dei Dalmati italiani ha sempre presentato come un difensore delle popolazioni illirico-romane nel periodo della calata degli àvari, seguiti dalle varie tribù slave. Nella bibliografia mancano, infatti, Giovanni Lucio, Lorenzo Benevenia, Giuseppe Praga, Mario Dassovich e gli altri che hanno descritto questo Papa come un tenace appartenente alla Nazione dalmata che ha riscattato le popolazioni salonitane ridotte in schiavitù e addirittura le ossa dei santi e dei martiri patroni delle città dalmate con le elemosine dell'Obolo di San Pietro.



PIETRO DOIMO MUNZANI - ARCIVESCOVO DI ZARA di Marino Zerboni, ed. 2006, Italo Svevo, corso Italia 9/f 34122 Trieste, € 16,00.

E' un libro su Mons. Doimo Munzani, arcivescovo di Zara che mette in luce il ruolo che, suo malgrado, le circostanze gli imposero di assumere quale *defensor civitatis*, difensore dei valori e della tradizione zaratina. Il grande Arcivescovo si propose sempre e a tutti solo come testimone di concordia e di speranza. Successivamente da esule, continuò la sua missione episcopale visitando e confortando il suo popolo sparpagliato nell'esilio. Si tratta di un'opera profonda, intelligente e sofferta che ricorda il martirio dalmata-italiano subito da tanti Zaratini. Il libro è uscito il 4 dicembre 2006 nella ricorrenza della nascita dell'Arcivescovo. Monsignor Munzani venne nominato Amministratore apostolico nel 1926 e nel 1933 fu l'Arcivescovo più giovane del mondo. La sua storia è profondamente legata agli avvenimenti della Terra dalmata e di Zara ma soprattutto costituisce una testimonianza della sua devozione a Cristo e alla totale adesione alle indicazioni dei Vangeli.



ARCIVESCOVO DI SPALATO S. COSMI VENEZIANO di Mladen Culic-Dalbello, formato 21x29 ed. 2007 del Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato, € 10,00.

Nel libro è documentata la centralità religiosa e politica della Diocesi salonitana di Spalato ed sarà utile a quanti vogliano riscoprire la spiritualità della Dalmazia e ricercare le sue profonde, lontane ed antiche radici religiose e storiche. Pochi sanno che è partita dalla Diocesi salonitana la cristianizzazione di Dalmazia, Zagorje (Zagabria), Slavonia ed Erzegovina come è testimoniato dal fatto che Spalato ha mantenuto il primato e la competenza territoriale su queste zone dal '300 d.C. per tutto il Medioevo e parte dell'Evo moderno. Oggi è la Diocesi di Zagabria ad essere sede del Primate di Croazia e qualcuno addirittura chiama la Dalmazia Croazia del sud. L'opera dell'Arcivescovo Cosmi costituisce un'importante testimonianza della difesa della competenza spirituale e dell'estensione territoriale della Diocesi di Spalato, della sua tradizione e del suo prestigio. Il libro è stato stampato in edizione bilingue.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE SUI TEMI DEI GIOVANI PUBBLICAZIONI PER I RESIDENTI IN DALMAZIA

Notevole risveglio della cultura italiana a Zara, Spalato. Lesina, Ragusa e Cattaro

LA CICALA zaratina
periodico d'informazione della Comunità degli italiani di Zara
Zadarski CVRČAK
informativni časopis Zajednice Talijana Zadar
giugno - lipanj 2007.

Onorificenza per Rina Villani e Michele Sabatini

Motivazione

Il direttore Villani si è distinto particolarmente nella attività svolta in materia di lingua e nella ricerca storica, contribuendo in maniera determinante alla crescita delle attività della locale sezione della Comunità degli Italiani del Centro di Riva. Villani, Dalmata, amando la patria degli Italiani di Dalmazia.

L'alto valore dell'impegno profuso dalla direttrice Villani nella attività svolta a Zara in qualità di Presidente di quella Comunità degli Italiani, nella particolare di sostegno di rapporti con la comunità locale e di lavoro, dalla quale il legame quotidiano si manifesta nella Comunità degli Italiani di Zara, costituisce un elemento di grande valore culturale e di promozione e di sviluppo della cultura italiana e di collaborazione con la Comunità degli Italiani di Dalmazia.

Consiglio della presidenza dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana all'Ambasciata di Zagabria, il 18 dicembre 2006.
Dolce edonorevole Rina Zupica-Milosevic, Sabatini e Tolomeo, rispettivamente a Zagabria il 18 gennaio 2007.

LA CICALA zaratina - Zadarski CVRČAK anno 7 - n. 7

ISSN 1846-372X

DIOCLEZIANO
periodico d'informazione della Comunità degli Italiani di Spalato
informativni časopis Zajednice Talijana Split
numero 5, Settembre 2007 / broj 5, rujan 2007.

LEONARDO IN CROAZIA
La mostra internazionale Leonardo da Vinci - Codex Atlanticus è stata concepita come un affascinante viaggio attraverso le idee e le geniali invenzioni di Leonardo da Vinci, che in molti casi anticiparono scoperte e applicazioni che, solo molti secoli dopo, avrebbero trovato una completa realizzazione. Durante il percorso i visitatori hanno avuto modo di ammirare 70 preziose tavole del Codice Atlantico, che furono raccolte dallo scultore Pompeo Leoni a metà del Cinquecento. Il volume con le tavole raccolte da Leoni trovò, per ragioni molteplici, la sua prima edizione solo alla fine dell'Ottocento, grazie al lavoro di studiosi dell'Accademia dei Lincei e all'entusiasmo dell'editore Urico Hoepli. Oltre alle tavole, sono visibili anche le macchine del Museo da Vinci e alcuni prototipi della tecnologia contemporanea che rappresentano le moderne applicazioni delle anticipazioni leonardiane.

LEONARDO U HRVATSKOJ
Internacionalna izložba Leonardo da Vinci - Codex Atlanticus je zamišljena kao sugestivno putovanje kroz svijet zamisli i genijalnih izuma Leonarda da Vincija, koji su u velikom broju slučajeva prethodili otkrićima i primjenama što će se usavršiti i ostvariti mnogo stoljeća poslije. Razgledajući zbirku, posjetitelji su imali priliku vidjeti 70 dragocjenih listova Atlantskog kodeksa, što ih je početkom sedamnaestog stoljeća prikupio kipar Pompeo Leoni. Svežak listova koje je objedinio Leoni zbog niza je razloga prvi put bio objavljen tek krajem devetnaestog stoljeća, zahvaljujući radu znanstvenika u Akademiji Linceja i zalaganju nakladnika Urica Hoeplija. Osim listova, mogli su se razgledati i strojevi iz Da Vincijeva muzeja, kao i nekoliko izvanrednih dometa suvremene tehnologije, koj na modern način primjenjuju Leonardove anticipacijske projekte.

Curiosando tra i forcelli...
Il turista che viene nella tua Regione...
Piccolo è bello...
Nei pressi di casa tua c'è un sito archeologico...

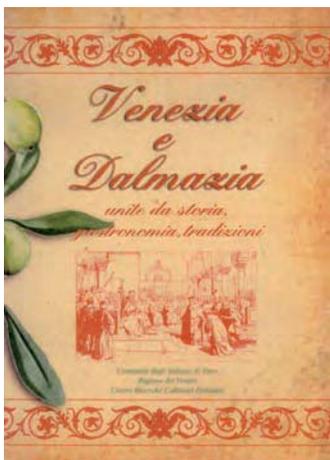
IV CONCORSO MAILING LIST HISTRIA
ed. 2006 CDM
www.mlhstria.it

IV CONCORSO MAILING LIST HISTRIA - ed. 2006 CDM, via Filzi 6, 34132 Trieste, € 5,00.

Chi è? MLH è una iniziativa "virtuale" via internet fra persone di buona volontà sparse in tutto il mondo che hanno interesse ad esprimere le loro idee, i loro pensieri, i ricordi... superando i confini, non solo politici ma anche geografici. Sono state coinvolte scuole in Istria, Fiume, Dalmazia e ai ragazzi è stato chiesto di scrivere su storia, tradizioni, usi e costumi del loro paese: da qui il Concorso ed ecco la pubblicazione del Centro Documentazione Multimediale di Trieste.

il manoscritto sia opera di Lorenzo Vitelleschi da Lesina e appropriato lo spaccato della sua vita e delle sue opere contenuti nel libro. Ma vi è un nome impresso a caratteri d'oro sul dorso in pelle del manoscritto che apre nuovi quesiti. Wolyanskii chi era? Forse un maestro? Dunque quale dei due personaggi è l'autore? Quale dei due è così documentato e colto da scrivere quelle pagine? Non svelerò il mistero che la prof. Tolomeo riserva ai lettori di questo libro, una splendida pubblicazione anche in chiave grafica con numerose belle riproduzioni.

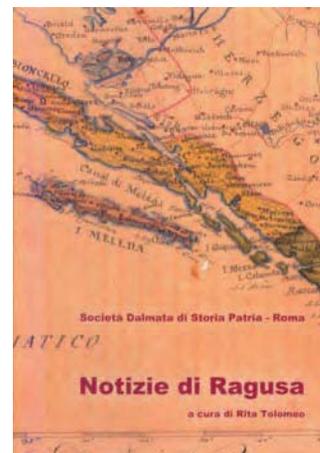
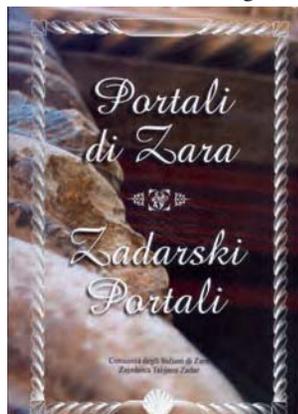
Sono stati presentati al Raduno due importanti giornali delle Comunità degli italiani: "La Cicala zaratina" di Zara e "Il Diocleziano" di Spalato in collaborazione con il CRCD. Ambedue sono bilingui ed incidono con la loro presenza e le loro notizie nella realtà del posto e affrontando anche tematiche di grande attualità ed argomenti culturali dalmatici.



VENEZIA E DALMAZIA UNITE DA STORIA, GASTRONOMIA, TRADIZIONI e PORTALI DI ZARA, ed. 2007, Comunità degli italiani di Zara, ulica Borelli 2, 23 000 Zadar, in collaborazione con il CRCD, € 8,00.

Due libri che la nostra Comunità a Zara, sotto l'attenta ed illuminata direzione di Rina Villani ha edito nel giro di un anno. "Portali di Zara" è un li-

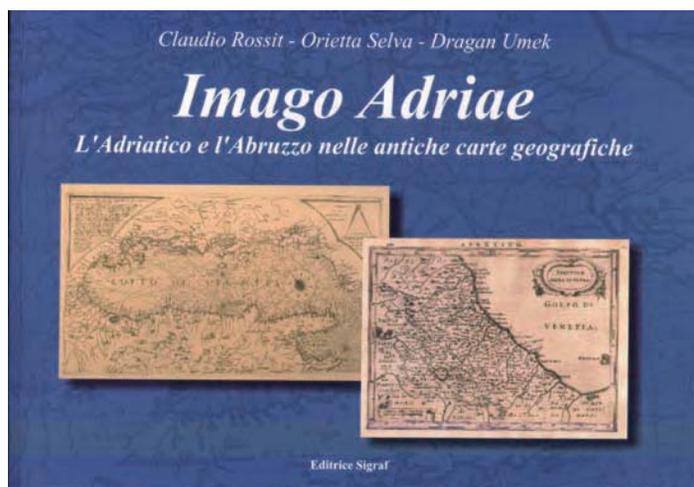
bro di fotografie nitide e chiare, una passeggiata in bianco e nero per le strette vie di Zara alzando lo sguardo in alto verso le case e le loro storie che non sono solo architettura. "Venezia e Dalmazia unite da storia, gastronomia, tradizioni" è un libro fatto non solo da ricette ma è arricchito da note storiche e ricerche su oggetti che facevano parte del mobilio di un tempo non troppo lontano e poi gli aneddoti che arricchiscono il libro di brio e spontaneità... Sembra un sogno.



NOTIZIE DI RAGUSA, a cura di Rita Tolomeo, ed. 2004, Società Dalmata di Storia Patria di Roma, via Reiss Romuli 19, 00143 Roma, € 15,00.

Da Borgo Erizzo a Ragusa in un manoscritto del Fondo Dudan presso la Fondazione Cini è un'accurata descrizione della città di Ragusa e del suo territorio nella prima metà del '800. Interessante l'ipotesi che

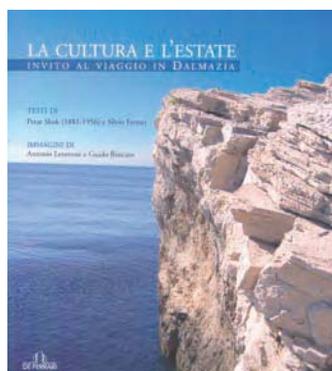
CARTE GEOGRAFICHE, MONUMENTI, BELLEZZE NATURALI INTERESSE ARTISTICO E TURISTICO PER LA DALMAZIA



IMAGO ADRIAE “L’Adriatico e l’Abruzzo nelle antiche carte geografiche”, ed. 2007 ALMA, via Colli Innamorati 59, 65100 Pescara, € 43.

Il libro è una bellissima edizione in carta avoriata pesante di quasi 200 pagine. Contiene circa 120 carte geografiche antiche del bacino adriatico, dal 1478 alla metà dell’Ottocento, di produzione veneziana ed italiana in generale ma anche francese, tedesca ed austriaca. Le tavole, delle quali una ventina a colori, sono da considerarsi tutte riproduzioni artistiche per la fedeltà con cui sono state eseguite. E’ un’importante raccolta di documenti scritti in lingua italiana che testimoniano, qualora fosse ancora necessario, il carattere latino ed italiano della Dalmazia. Le didascalie, tutte ricche e corpose, sono di carattere scientifico e non lasciano dubbi sul contenuto anche al profano.

Il costo è di € 36,00 (prezzo pieno) + € 7,00 di spese di spedizione. La somma deve essere inviata con bonifico bancario al c/c 53776/38 ABI 8434 CAB 15400 cin R presso la banca di Credito Cooperativo Abruzzese, Filiale di Pescara Colli, Strada Vecchia della Madonna n. 9, intestato all’ALMA. (Ateneo Linguistico del Medio Adriatico).



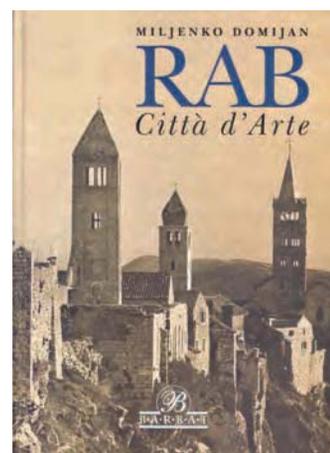
LA CULTURA E L’ESTATE (invito al viaggio in Dalmazia)” – testi di Petar Skok (1881-1956) e Silvio Ferrari; immagini di Antonio Leverone e Guido Riscato; ed. 2007, De Ferrari, via d’Annunzio 2/3-4 sc. d. 16121 Genova, € 20,00.

Silvio Ferrari, nato a Zara nel ’42, ha vissuto a lungo nell’Isola Lunga ed oggi vive ed insegna all’Università di Genova, dove ha presentato nella primavera scorsa questa sua ultima fatica. Sono pagine scritte da uno studioso di grande talento, alternate a descrizioni di un nativo dei luoghi, Petar Skok (filologo e linguista), e con un repertorio di immagini dei nostri giorni. Un tentativo di avvicinare la cultura profonda e la piacevolezza dei ricordi vissuti, la proposta di visitare dei luoghi ancora quasi intatti come ipotesi di approdo turistico.



PIETRO MAGNABOSCO - “ADRIATICO vol. I” - ed. Magnamare Arzignano (Vi) € 47

Al di là di un portolano in viaggio di baia in baia, di porto in porto lungo l’Istria e la Dalmazia... Questo è un libro corredato da meravigliose e suggestive fotografie, con informazioni e notizie sulla storia, l’aspetto e le singolarità dei vari approdi, da tenere a portata di mano quando viene quella profonda nostalgia della Dalmazia che i Dalmati in esilio ben conoscono insieme al grande rimpianto anzi il “tormento al nostro cuor” come dice Biagio Marin in una bella poesia che apre proprio la prima pagina del libro. La poesia è intitolata “Rimpianto”. Sono soprattutto foto di luoghi noti e meno noti, di spiaggette, di baie piccole e talvolta nascoste, di mare illuminato dal sole, di riflessi argentei e dorati insieme, di voglia di Dalmazia e dei suoi profumi che pare di sentire sfogliandolo. Poi c’è la Storia, che parte da lontano e arriva ai nostri giorni (sintetica ma chiara e lucida) il linguaggio della marineria o, se vogliamo, dei “barcaroi”, le antiche carte, gli ex-voto e ancora i fari.

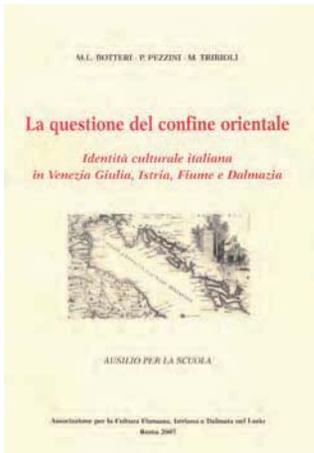


RAB (ARBE) CITTÀ D’ARTE di Miljenko Domijan, ed. 2007, Barbat, Zagreb, € 56,00.

Dal comune di Arbe, in collaborazione con l’azienda di promozione turistica è stato pubblicato un libro, in lingua italiana (omettendo però il nome italiano dell’isola) che mette alla portata di un vasto pubblico di lettori e turisti la storia, la cultura e l’architettura della città di Arbe. E’ una città con una storia di oltre 2000 anni e con un meraviglioso centro storico che si protende sul mare, da sempre unica via di accesso all’isola. E’ una città esempio illustre del connubio armonioso tra il paesaggio e l’ambiente culturale che presenta interessantissime opere architettoniche e monumenti. Il nome Arbe appare già negli scritti di epoca antica, da Plinio il Vecchio a Claudio Tolomeo (II sec.) e di Alberto Fortis nel 1774 nel suo “Viaggio in Dalmazia”... Anche nella Tavola Peutingeriana si trova il nome di Arba e nel secolo decimo l’Imperatore bizantino Porfirogenito usa il nome Arbe che entra nella lingua veneta e italiana. Vi sono molte belle fotografie.

Il libro è stato presentato ai Dalmati che hanno voglia di sfogliarlo per ricordare le meraviglie della loro città nel corso dei secoli.

QUANDO LA STORIA SI INTRECCIA CON LA VITA DI OGNI GIORNO



LA QUESTIONE DEL CONFINE ORIENTALE di M. L. Botteri, P. Pezzini, M. Tribioli ed. 2007, Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, via Reiss Romoli n. 19, 00143 Roma € 12,00.

Agile libro da utilizzare come un manuale d'uso per allievi e docenti delle scuole italiane di ogni livello e grado, per far conoscere la tematica legata ai confini orientali anche in occasione del "Giorno del Ricordo". Le autrici hanno raccolto una serie di moduli di vario tipo a diversi livelli che possono offrire lo spunto per lezioni interessanti e che possono essere modificati e adattati alle esigenze del caso. E' un libro didattico che occupa lo spazio che ancora non è stato riempito dai libri di storia in dotazione nelle scuole italiane. Grazie di cuore alle autrici che hanno fornito un materiale prezioso.



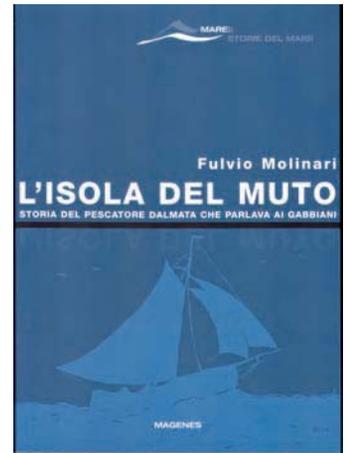
MEMORIA NEGATA - CRESCERE IN UN CENTRO RACCOLTA PROFUGHI PER ESULI GIULIANI di Marisa Brugna, ed. 2006, editrice Condaghes, € 15,00.

L'autrice a sei anni lascia come esule il suo paese. Per ben dieci anni, prova l'esperienza terribile dei centri di raccolta, vere e proprie prigioni con spazi delimitati, odori nauseabondi, crisi di disperazione soffocate, cancelli... E' davvero coinvolgente leggere queste pagine. Nel 1959 il padre decide di andare a Fertilia, dove già nel '48 si era trasferito un gruppo consistente di esuli. Finalmente una casa vera!! Un mondo nuovo, una terra dura e arida ma condivisa con gente amica. Poi, dopo 50 anni, il ritorno e la straziante nostalgia. E' un libro di speranza.



Marianna Bucchich, ed. 2007, Bastogi Editrice italiana, via Zara 47, 71100 Foggia, € 10,00.

Nata a Parma ma discendente di una antica famiglia di Lesina, si è laureata in lettere moderne all'Università di Bologna e vive a Roma. Ha pubblicato alcuni volumi di poesie fra cui "Il sogno dalmata" (Guanda 1976, premio Gozzano). Il suo primo romanzo "Il valzer di compleanno" è del 1992 accolto favorevolmente dalla critica, seguito da "Casa in transito" (Bastogi 1999) che ha ricevuto parecchi premi prestigiosi. Le sue opere sono inserite in varie antologie. Quest'ultimo è un libro di ricordi veloci e di sentimento intensi, quando rivede alcuni momenti importanti della sua vita. A Trieste, dove abitano le zie paterne, rivive il suo incontro con la Dalmazia, con i profumi di lavanda, le notti stellate dell'isola di Lesina, popolata dai suoi sogni dalmati. C'è anche Zara dove zia Matilde compera il Maraschino Luxardo dei cugini... Insomma un bel viaggio nelle terre che amiamo.



Fulvio Molinari, ed. 2007, Magenes, € 12,00.

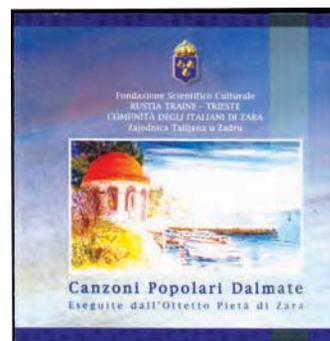
Fulvio Molinari, giornalista e scrittore, nasce a Orsera che abbandona dopo l'arrivo delle truppe jugoslave. Approda a Trieste e da lì, come inviato del Tg1 della Rai viaggia nei Balcani, seguendo i rivolgimenti politici e le sanguinose guerre degli anni '90. Ha sempre tenuto un piede in barca e conosce bene la Dalmazia alla quale si ispira nel suo ultimo libro. E' una storia, una grande e piccola storia, ambientata in un'isola dalmata verso la fine dell'inverno, dove il Muto (per scelta!) approda travolto dalla tramontana che spazza il mare. Il suo naufragio e la sua lotta per la sopravvivenza si arricchiscono di pensieri e di ricordi che alleviano la sua solitudine. E' un libro non banale, scritto con cuore ed esperienza: una storia che fa pensare.

CANZONI POPOLARI DALMATE

La Fondazione Rustia Traine di Trieste e la Comunità degli italiani di Zara hanno pubblicato un cd con 16 canzoni zaratine cantate dell'ottetto Pietà di Zara. Può essere richiesto al nostro Giornale con il versamento delle spese postali di €7,00.



La cronaca sulla Mostra di Milano ed il Concerto di Trieste nel prossimo numero.

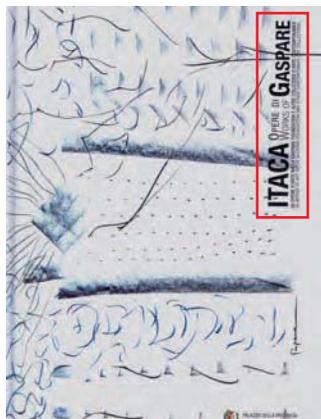


I GIOVANI DALMATI DIBATTONO SU ARTE E SPORT



Nel dibattito sulla Giornata della cultura dalmata, due giovani dalmate sono intervenute con argomentazioni solide e convincenti. La Dott. Carla Cace ha sottolineato l'importanza e l'attualità dei pittori dalmati e la Prof. Donatella Paparella Bracali ha rivendicato la funzione culturale dei giovani dalmati e amici della Dalmazia per la rivoluzione globale che stiamo per lanciare.

ITACA, DA SEMPRE PATRIA DI NAUFRAGHI ESULI E PROFUGHI



Proprio nei giorni del raduno si è aperta a Reggio Calabria una personale pittorica di Gaspare Manos dal titolo "Itaca". Gaspare è figlio di dalmati, la mamma è Elena Luxardo e il padre Aldo Manos è di Zlarino. Ancora una volta la Dalmazia dimostra di dare un notevole contributo all'arte internazionale. Di lui si è occupata la stampa nazionale, quella croata e quella internazionale. Ha dato vita alla *Gaspare foundation* (www.gasparefoundation.com). La mostra "Itaca" raccoglie cinquanta opere del pittore, appartenenti a varie col-

lezioni italiane ed estere. Il tema della mostra è la ricerca ed il viaggio dell'uomo verso Itaca. Nell'opera di Gaspare le rive omeriche sono universali come il linguaggio della sua arte. La vita straordinaria di Gaspare in Asia, Africa, Europa e l'incontro con uomini e donne che hanno segnato la nostra epoca, hanno offerto un vasto repertorio di immagini che l'artista ha interiorizzato e trasformato, raccontando il proprio viaggio, con linguaggio pittorico unico tra il figurativo e l'astratto. L'arte diviene un *flow of consciousness*.

IL TROFEO LUXARDO di Gastone Gal e Maria Luigia Randi, ed. 2007 Kleup, Padova, Luxardo, via Romana 36, 35038 Torreglia, Padova.

Questo libro nasce dal desiderio di celebrare il traguardo invidiabile dei primi 50 anni di vita raggiunti dal Trofeo Luxardo, unica prova della Coppa del mondo di sciabola in Italia. Cinquanta edizioni del Trofeo organizzato e voluto da Franco Luxardo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio che produce a Torreglia il Maraschino di Zara e il Sanguine morlacco di dannunziana memoria. Il sottotitolo del libro ricorda tragici eventi storici solo di recente superati e si presenta come "una finestra illuminata nella Cortina di ferro" in un microcosmo fatto di incontri, conoscenze e amici-



zie. Proprio grazie ai valori fondamentali dello sport, il Trofeo è riuscito a superare le barriere imposte dalla guerra fredda che, per lungo tempo, ha fatto da sfondo alle vicende sportive narrate in questo libro. Il lungo cammino viene ripercorso grazie ad una ricchissima documentazione fotografica in un *amarcord* dei tanti protagonisti venuti da ogni parte del mondo.

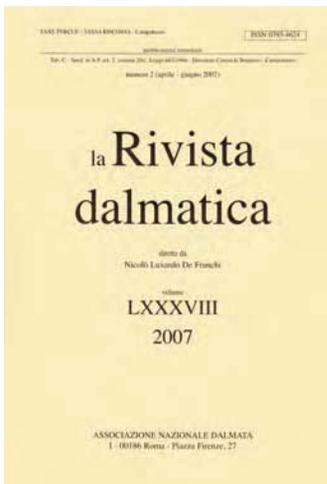
WOLFGANG AMADEUS MOZART – IL CAGLIOSTRO DELLA MUSICA, Di Stefano Mestrovich, ed. 2006, Portaparole, € 8,00.

L'autore è nato a Zara nel 1948, esordisce nella narrativa con il romanzo "Suor Franzisca" pubblica un secondo romanzo "Il diario di Lucciola

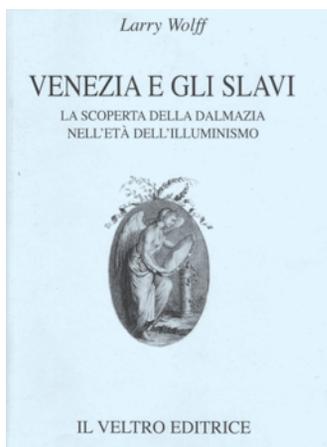
Mauri", ed. Ibiskas è vicepresidente e consulente musicale dell'Associazione Legnago 1750 Antonio Salieri di Verona e della Associazione Mozart di Rovereto. E' anche autore di gialli ed ha pubblicato "Il caso Polimero" (ed. Pagnini e Martinelli) e "Venezia rosso sangue" (ed. Dario Flaccovio 2004).



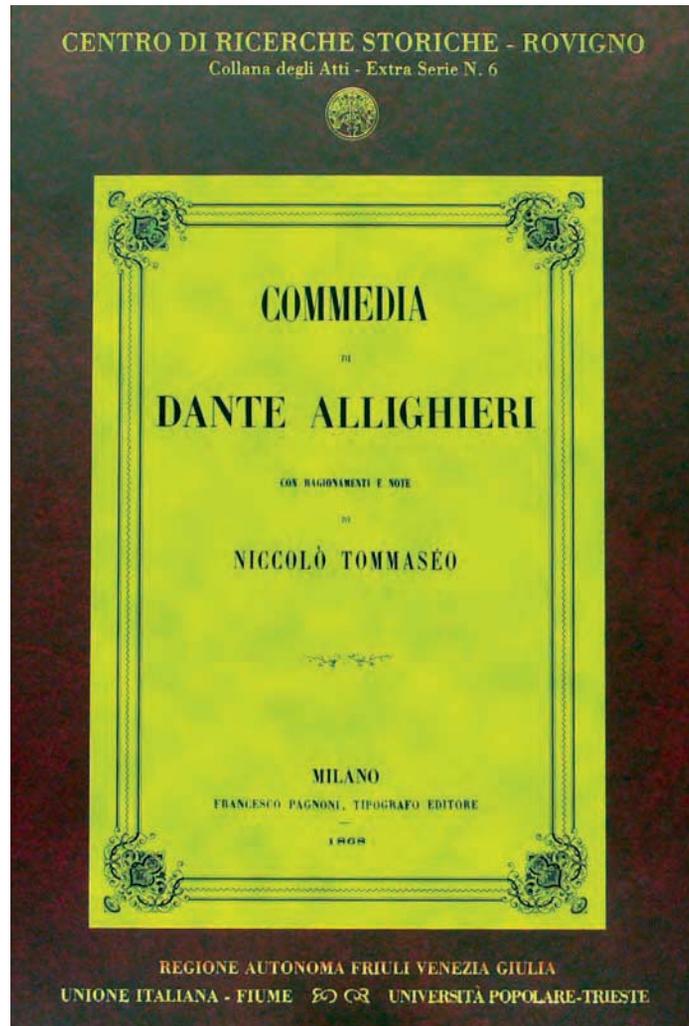
La società Diadora fondata nel secolo scorso a Zara, detentrica di primati mondiali di remo, rivive a Venezia che i dalmati considerano la loro capitale ideale. Nella foto l'equipaggio della Diadora in maglia bianca e azzurra rende omaggio alle autorità marittime militari nell'Isola di San Nicolò, dove un cippo ricorda l'ultima difesa dei marinai dalmati della Serenissima Repubblica di Venezia



È una delle riviste più antiche d'Italia. Fondata a Zara nel 1899 è edita a cura dell'AND, presieduta da Giudo Cace, con sede in Piazza Firenze n. 27 00186 Roma tel. 06 6873687. Riporta gli approfondimenti delle notizie culturali e degli avvenimenti che interessano la Dalmazia. Esce regolarmente con quattro numeri annui di 80 pagine ed ha inviato in omaggio agli abbonati alcuni DVD su fatti storici di grande rilievo e sulle nostre opere d'arte. L'abbonamento annuo ammonta ad € 20,00, da versare sul c.c.p. 140377006 intestato all'Associazione Nazionale Dalmata.



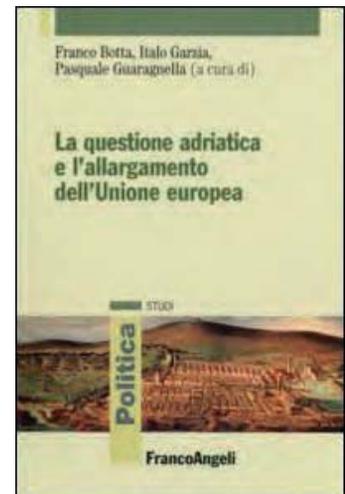
di Larry Wolf ed. 2006 Il Veltro editore, € 30,00
Era stato pubblicato in inglese dall'Università della California nel 2001. E' un'opera di 552 pagine particolarmente incentrata sull'incontro in Dalmazia tra Venezia e le popolazioni slave e si basa prevalentemente su studiosi croati e serbi. Si tratta di uno studio effettuato con rigore scientifico apprezzabile anche se il punto di vista non è sempre condivisibile.



IL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO nella sua Collana degli Atti, ha pubblicato al numero 6 della Serie extra, unitamente all'Unione Italiana di Fiume, all'Università Popolare di Trieste e alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la monumentale riproduzione su pregiata carta avoriata della Divina Commedia, con il commento di Niccolò Tommaseo. L'opera, edita nel 1868, costituiva una rarità bibliografica perché si trattò della prima edizione commentata del poema dantesco dopo la costituzione del Regno d'Italia. I tre volumi in formato 24x34 di complessive 2092 pagine, costituiscono un grande omaggio al sommo Poeta e al grande Letterato dalmata.



La pittura per molti versi esoterica di pittore zaratino continua ad interessare critici e letterati italiani. Quest'anno Alessandra Soranza Tetro ha dedicato al nostro pittore una pubblicazione in occasione di una delle tante mostre che si susseguono in Italia ed all'Estero, in cui sottolinea il recupero di elementi mitologici tradizionali e tensioni verso utopie irraggiungibili.



LA QUESTIONE ADRIATICA E L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA di F. Botta, I. Garsia, P. Guaragnella, ed. Franco Angeli, viale Monza 106, 20127 Milano, € 19,00

“E' un volume che allarga gli orizzonti della piena comprensione dei rapporti intensi millenari e complessi, pieni di scambi e di rancori, di lotte e di conflitti tra gli stati italiani e gli altri stati adriatici; sono questi gli obiettivi principali di questa opera che costituisce una raccolta di saggi curata da tre autori. Nel volume ci sono interventi di vari professori dell'Università di Zara, di Zagabria, di Belgrado, di Tirana, di Lecce e di Bari (prof. Monzali di cui citiamo altri saggi). Si tratta di uno studio che intende contrastare l'ignoranza e la mancanza di interesse degli Europei dell'Unione nei confronti dei “vicini” e che sarà utile per avvicinare le sponde dell'Adriatico in una futura, più stretta congiunzione europea.” Così lo presenta Viviana Car sulla “Voce del popolo” di Fiume e noi tutti speriamo che ciò avvenga aprendo un sano, franco, obiettivo e costruttivo scambio di idee fra i popoli.

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

ALACEVICH ALFREDO, Genova, € 100
 ANVGD COMITATO BOLOGNA, e amici per ricordare la nostra cara Claudia Vladani Cocetti, € 90
 BABARE INE ARMANDO, Bassano del Grappa, € 30
 BALDANZA FIORENA e MARIO, Macerata, in memoria della cara zia Lidia Costa Fattovich deceduta a Firenze il 17 aprile 2005, € 30
 CETTINO ANTONIO, Falconara M. in memoria di papà al museo archivio della Dalmazia di Venezia, € 15
 DADICH EUGENIA RONCHETTI, Como, Dadich Genca, Dadich Anna per ricordarli, Como, Zara, € 35
 DAMIANI DI VERGADA FRANCESCO, Trieste, in memoria del padre Piero, € 30
 de'FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, sottoscrizione per *Il Dalmata*, € 40
 FERRARI CUPILLI F., Genova, per ricordare il caro amico Sadras Carini “Chicco” un abbraccio ai famigliari, € 20
 GRECO MARISA, Milano, in memoria della mamma Graziella Marussich, € 30
 LAPOVICH EMILIA, Nerviano, per ricordare il marito Beppi, la cognata Pina e il di lei figlio Tullio Calbiani e la cognata Maria, € 25
 LOCATELLI FEDERICO, Formia, contributo alla rivista *Il Dalmata*, € 15
 LOVROVICH GIULIA, Busto Arsizio, € 10
 LOVROVICH BRUNA, Gradisca d'Isonzo, contributo, € 25
 MATASSI ROCCABELLA MARIAROSA, Marghera, in memoria di Roccabella Roberto, € 10
 MOTKA ALESSANDRA, Trieste, contributo 2005, € 30
 MUSSAP GIOVANNI, Bologna, Nino Mussap e Elena Segnan, in memoria della cara amica Claudia Vladani Cocetti, € 20
 NIEDERBACHER ANTONIO, Milano, a ricordo degli amici carissimi Riccardo della Valentina, Enzo Sabini, Loly Svirich, Ferruccio Predolin, E. Appollonio, € 30
 NIEDERBACHER ANTONIO, Milano, in memoria degli amici

fraterni Paolo Radovani, Narcisio Detoni, Bepin Bressan, Mimi Golia, Voitiek Hunek, Ubaldo Tosti, € 30
 NIEDERBACHER EDOARDA, Firenze, per *Il Dalmata*, € 20
 PETCOVICH ROSARIA, Cremona, contributo, € 15
 RADOVIĆ NEDA, Zara, contributo, € 20
 RIGONI DANIELA, Vicenza, in ricordo di mia mamma Uccia Giurcovich Rigoni, € 30
 RISTORI GIANELLI NATALIA, Fuori Grotta, in memoria del marito Ristori Mario ad un anno dalla sua dolorosa scomparsa, € 50
 ROZBOWSKY GUERRINO, Trieste, contributo per il volume sulla Dalmazia e per ricordare i miei cari e tutti gli amici e conoscenti scomparsi, € 40
 SCUBOGNA FULVIA e FAMIGLIA, Reggio Emilia, per ricordare i genitori Lucillo e Arduina (amatissimi nonni), € 20
 STIPCEVICH SERGIO, Bologna, per ricordare i miei genitori, € 20
 VANNI SILVIO e GAZZARI PIERO, Venezia, nel trigésimo della scomparsa di Anna Jurina ved. Gazzari (23/04/05), € 100
 BULICH MATTEA MARCUZZI, Turate (Co), per ricordare la nostra bella città di Zara con tutti i suoi morti, € 10
 COURIR LUIGI, Mogliano Veneto, contributo perché *Il Dalmata* viva!, € 35
 de'BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10
 ROSSI EOLA, Roma, contributo 2007, € 50
 TALPO MARIA TERESA, Roma, in memoria del mio caro Oddone, € 200
 ZENONI POLITEO LAURA, Venezia, contributo a *Il Dalmata* 2007, € 30
 VALLERY PAOLO, Albisola Superiore (SV), in ricordo con particolare affetto d'amicizia: Marisa Musap Patini, Liliana Ferrari Pu-

pilli, Tullio Rochlitzer, Norma Predolin, Anita Vukassina, € 15
 MORONI CORETTI LUISA, Milano, alla memoria di Romano Coretti, € 20
 MUSAP SILVIO, Genova, contributo a *Il Dalmata* e in ricordo dei miei genitori e mia sorella Marisa, € 25
 MARSANO TASSISTRO EDDA, Vercelli, per ricordare mamma, papà e sorella, € 30
 RIGATTI GABRIELLA, San Donato Milanese, € 25
 RATTI VIDOLI PAOLA, Venezia, contributo anno 2007, € 25
 PIOVESAN Avv. ANDREA, Roma, contributo anno 2007, € 100
 MUSAPPI VIOLETTA, Milano, contributo anno 2007, € 15
 BECICH STEFANO, Milano, € 20
 BÖHM LUIGI, Trieste, € 10
 GAROFIO DAFNE, Firenze, € 10
 QUADRIO ITALO, Conegliano (Tv), contributo anno 2007, € 20
 BENEDETTI CLARA, Zola Predosa (BO), in memoria di Giovanni Benedetti, € 20
 ZOHAR DI KARSTENEGG ELENA, Mestre, in memoria dello zio Ten. Col. dell'Aviazione Dario Mauri – Mestrovich, deceduto a Padova il 23 7 2007, da Zara, € 10
 FAMIGLIA COSTA, Roma, in memoria di Carmen Costa, deceduta a Roma il 14 giugno 2007, € 100
 SM ESTER, Milano, per mio fratello Umberto che amava farr la sua ZARA, € 10
 LINO LINA, Sondrio, per il corrente anno esprimendo sincero malcontento per i lunghi ritardi del nostro Dalmata, € 10 (*Ha ragione! N.d.D.*)
 VASTI ALMA e EGILE UATA, Milano, per *Il Dalmata*. Buon proseguimento, grazie, € 25
 BRICCHI ANNAMARIA, Brescia, per ricordare mio marito Gi-

no Bassetti, € 10
 CORDA EDVIN, Opera (MI), in ricordo “Gruppo Alpini Zara”, € 30
 DUIELLA MATTEO, Chiari (BS), contributo, € 30
 PANELLA LUCIA, Trieste, € 50
 RAGGI KARUZ SECONDO, Ariccia (Roma), un doveroso contributo, € 50
 LUPANO ENNIO, Valenza Po (AL), per ricordare il caro amico Tullio Rochlitzer nel I anniversario della sua scomparsa, € 5
 LUPANO ENNIO, Valenza Po (AL) per ricordare i genitori e tutti i parenti defunti, € 10
 MONTANARI PARENZI MARIA LUISA, Roma, in ricordo di Harry Montanari, la moglie ed i figli con tanto amore, € 20
 DARIO ALBORGHETTI, Roma, in ricordi del caro amico Harry Montanari recentemente scomparso, € 30
 ORLICH BIANCA, Lecco, PER RICORDARE LA MIA CARA AMICA Sarich Eleonora ved. de'Costa, € 20
 MARUSSI ELEONORA, Trieste, contributo 2007, € 25
 de'FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, contributo a *Il Dalmata*, € 30
 ZAMBON BITTNER LUCIANA, Lido Venezia, contributo 2007, € 50
 DUDEK ALBINA, Mestre (VE), contributo 2007, € 16
 FAMIGLIA COSTA, Roma, € 100
 ZDRILICH NICOLÒ. Brescia, per *Il Dalmata*, € 20
 SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA, Roma, contributo 2007, € 20
 BENEVENIA UMBERTO, Brescia, contributo 2007, € 50
 DRAGAGNA VESNA, Decenza C. Arcugnano, € 20
 BERTI CLOTILDE, Viareggio (LU), in ricordo dei genitori Jovo e Micol, € 10
 BENCINI ROSSI ALBA, Roma, per ricordare il marito Rugi e la nostra Zara, € 50
 VALLERY PAOLO, Albisola Superiore (SV), per onorare la memoria di tutti i miei familiari e parenti e di Vittoria Attore morta in America e mia compagna di scuola a Zara, € 10

Per poter contenere, pur in estrema sintesi, tutti i lavori presentati da Chiara Motka Luxardo alla Giornata della cultura, abbiamo dovuto pubblicare solo un esiguo numero delle oblazioni, che consentono la vita di questo giornale, e saltare tutte le altre rubriche e la cronaca del Raduno che troveranno spazio però nel prossimo numero, che avrà una doppia foliazione.